

FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO ONLUS

COMUNICAZIONI DI PACE - WWW.ANGELOFRAMMARTINO.ORG

Newsletter mensile anno 2 numero 1 aggiornata al 15/01/2008

FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO

Piazza Guglielmo Marconi, 4 00015 Monterotondo (Rm) C/O
Comune di Monterotondo

Telefono: 06 90627098

Fax: 06 90627098

E-mail: info@angeloframmartino.org

Web site: www.angeloframmartino.org

REDAZIONE COMUNICAZIONI DI PACE

E-mail: comunicazionidipace@angeloframmartino.org

Comitato di redazione: si ringrazia per la collaborazione con spirito volontaristico a favore della Fondazione: Sergio Bassoli, Silvia Bassoli, Alessandro Cialli, Fabio Di Maggio, Francesca Frammartino, Pierangelo Frammartino, Romina Frammartino, Teresa Franco, Maria Lipari, Daniela Tomassoli, Alessandro Zattini.

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero:
Paolo Masini, Alberto Prestininzi, Alvaro Romei.



PER ISCRIVERTI (O PER SEGNALARE UN EVENTO NELLA TUA CITTÀ) E RICEVERE LA NEWSLETTER COMUNICAZIONIDIPACE INVIA UN'E-MAIL A: comunicazionidipace@angeloframmartino.org INSERENDO NELL' OGGETTO: ISCRIVIMI, NEL CAMPO TESTO L'INDIRIZZO E-MAIL.

SOMMARIO

1. SUMMARY
2. EDITORIALE
3. CALENDARIO ATTIVITÀ FONDAZIONE
4. ATTIVITÀ FONDAZIONE REALIZZATE
5. TESTIMONIANZE
6. COMUNICATI – APPELLI
7. RECENSIONI
8. CALENDARIO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE
9. VITA ASSOCIATIVA
10. BANDI, CONCORSI, OPPORTUNITÀ

SUMMARY

In questo numero abbiamo voluto puntare i riflettori sui “diritti umani di tutti”, anche di chi ha sbagliato infrangendo regole e leggi o calpestando altri diritti di altre persone; la moratoria contro la pena di morte è senza dubbio un bell’inizio di anno che merita tutta la nostra attenzione.

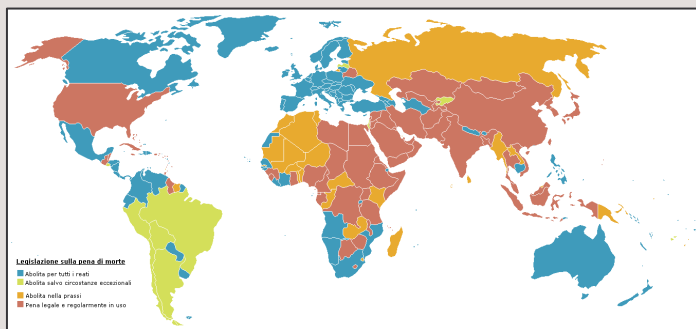
Oltre al tema di fondo, ospitiamo due testimonianze, la prima sul campo estivo a realizzato a Gerusalemme nell’agosto del 2006, e la seconda sul tema della memoria storica (26 gennaio) con un racconto di un viaggio ad Auschwitz. Inoltre, notizie della vita associativa della Fondazione, che dopo la fase costitutiva ha iniziato a svolgere attività nelle scuole, ed ospitiamo, dando sempre più spazio, informazioni su incontri, appuntamenti ed iniziative raccolte in giro per l’Italia, volendo fornire un servizio di informazione alle tante realtà associative impegnate nel comune obiettivo di promuovere quella cultura di pace, quei principi di giustizia e di democrazia che sospingono il nostro impegno.

EDITORIALE

ANOTHER STEP (un altro passo)

di Silvia Bassoli & Alessandro Cialli

*«Uccidere un uomo è una cosa grossa:
gli toglie tutto quello che ha e tutto quello che sperava di avere.»
(Gli Spietati - Clint Eastwood)*



Il 18 dicembre 2007 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha detto sì alla moratoria universale sulla pena di morte, con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 29 astenuti.

Questa notizia è giunta alle nostre orecchie con un carico di entusiasmo, dovuto al fatto di vedere che nel corso degli anni questa battaglia sta andando ancora avanti e i Paesi contrari all'applicazione della pena capitale sono in

aumento; ci sembrava giusto dedicare questa seconda newsletter ad un tema così delicato e controverso.

Approfondendo la notizia ci siamo resi conto della gravità che la situazione mondiale sta attraversando, in particolare se si va a guardare chi figura tra i Paesi contrari: gli Stati Uniti, i cui media, il giorno successivo, hanno pressoché taciuto sulla notizia, vista la loro imbarazzante posizione di esportatori di democrazia e guerre preventive; la Cina che è il Paese dove si contano il maggior numero di condannati a morte (sono organizzate manifestazioni di massa per la lettura della sentenza di morte e l'esecuzione è compiuta subito dopo: i condannati sono mostrati al pubblico con la testa reclinata, le mani legate dietro la schiena ed un cartello con il nome e l'indicazione dei crimini commessi legato al collo); il Sudan, teatro tragico del Darfur; l'Iran, Stato fondamentalista che il giorno successivo alla moratoria ha eseguito quattro condanne capitali; il Giappone, che fino a qualche anno fa si opponeva alla pubblicazione degli archivi sulle esecuzioni capitali compiute; la Birmania, regime militare che non ha esitato a reprimere le manifestazioni pacifiche di piazza nell'ennesima strage di Yangon, come già accaduto nel 1988 con ben 3.000 morti.

L'attuale primo passo verso l'abolizione della pena di morte vincola ogni Paese membro dell'ONU a relazionare annualmente sulle proprie esecuzioni capitali. L'Italia, su impulso dell'associazione radicale "Nessuno tocchi Caino", si è fatta portatrice della campagna per il pieno rispetto della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (lotta iniziata nel 1977 durante la Conferenza Internazionale sulla pena di morte a Stoccolma, dove i Paesi abolizionisti erano appena 16; numero che fortunatamente è andato sempre aumentando).

Se nel 1994 la soppressione della pena capitale era condizione necessaria per l'ingresso nel Consiglio d'Europa, dal 1997 la Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani approva annualmente una risoluzione sulla pena di morte sollecitando tutti gli Stati che ancora la prevedono, a regolamentare le esecuzioni, in vista della sua successiva abolizione. Infatti, essa tuttora sussiste in modo effettivo in ben 51 Paesi, ma ogni piccolo passo verso l'abolizione è un fondamentale avvicinamento, pur essendo ancora tanti i prigionieri nel braccio della morte. Analizzando la pena capitale sotto i suoi molteplici - intollerabili - aspetti, appare evidente alla sensibilità e alla ragione umana la sua natura spietata: come può un processo penale avvalersi di metodologie di esecuzione come l'impiccagione, la fucilazione, la camera a gas, la sedia elettrica, l'iniezione letale, la decapitazione, la lapidazione ed osare chiamarsi Giustizia? Come può lo Stato essere il primo violatore del Diritto alla Vita? Come può lo Stato essere tale in nome di una giustizia dove la condanna coincide con la pena? "Che cos'è la pena di morte se non il più premeditato degli omicidi, che non ha paragone con nessun atto criminale, per quanto calcolato?" (Camus). Esiste un'entità giuridica in grado di stabilire chi abbia o meno il diritto di vivere? Lo Stato non uccide, come ci ricorda il caro buon vecchio Cesare dall'alto del suo "Dei Delitti e Delle Pene": "Parmi un assurdo, che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ne ordinino uno pubblico". A livello umano non esistono differenze tra cittadini che si macchiano di reati e cittadini "moralmente ok" poiché gesti istintivi ed irrazionali sono assolutamente condannabili ma devono essere riconosciuti come componente della psiche umana, potenzialmente in grado di prevalere in ognuno di noi. Proprio per questo la pena deve essere redentrice e rieducativa, per assolvere al proprio compito: maturare la coscienza civica nel condannato e reintegrarlo nella società.

La pena di morte non ammette ritorno. Una vita macchiata da uno sbaglio irreversibile grava in misura molto maggiore sulla coscienza di un individuo, la quale è silente nel momento successivo alla morte. Infatti i dati dimostrano che una pena rieducativa è ben più funzionale ed efficace di una capitale: in Canada, ad esempio, Paese abolizionista dal 1975, il tasso di omicidi su un campione di 100.000 abitanti è diminuito del 30% (dato aggiornato al 2005).

Oggi in un mondo civile ed evoluto, come tale reputiamo di essere, l'uomo, prima che cittadino, deve essere educato al pieno rispetto dei propri Diritti Naturali, farsi garante nel corso dei secoli delle conquiste giuridiche e morali raggiunte, investire le proprie risorse, umane ed istituzionali, nella costruzione di una reale Giustizia al servizio dei cittadini per estirpare la fredda indifferenza, il cinismo e l'esasperata violenza che attualmente costituiscono il nostro "male del secolo". Il reale Impegno porta risultati incoraggianti: il Premio "L'Abolizionista dell'Anno 2007", promosso dall'associazione "Nessuno tocchi Caino" quale riconoscimento alla personalità che più di ogni altra si è impegnata sul fronte della moratoria delle esecuzioni capitali e dell'abolizione della pena di morte, è conferito quest'anno a Paul Kagame, Presidente del Ruanda, dove il 26 luglio 2007 è entrata in vigore la legge che abolisce la pena di morte per tutti i crimini, compreso quello di genocidio.

Raccogliamo l'eredità lasciataci dal Granducato di Toscana, primo Stato al mondo abolizionista nel lontano 1786 e pronunciamo il nostro No perentorio alla pena di morte, proseguiamo la nostra battaglia contro tutte le forme di violenza nel mondo, spirali scatenanti sofferenza e nient'altro che ulteriore ira fine a se stessa, stimoliamo il miglioramento della società, e con essa, il nostro sempre maggiore impegno, perchè in fondo, sappiamo di poterci aspettare di meglio dall'Umanità.

CALENDARIO ATTIVITÀ FONDAZIONE

Progetto di pace con gli studenti delle scuole di Monterotondo (RM) - Anno scolastico 2007/2008.

Vecchi e nuovi stermini, vecchi e nuovi razzismi: tutti i diritti umani per tutti. Questo il banner del progetto che, nell'arco di tre mesi, vedrà attori ragazzi e ragazze delle scuole superiori e di tre associazioni di Monterotondo.

Una prima motivazione del progetto nasce dall'analisi di alcune dinamiche del mondo giovanile che ci hanno convinti della necessità di interventi efficaci e tempestivi nella scuola e nell'associazionismo per contrastare lo scadimento valoriale e l'emergere di subculture razziste, xenofobe, scioviniste.

La ricorrenza del sessantennale della Dichiarazione universale dei diritti umani ci è sembrata quindi un'occasione per costruire un percorso che, attraverso il costante riferimento alla conoscenza, all'affermazione e alla difesa dei diritti, formasse i partecipanti "accompagnandoli", per così dire, nel viaggio ad Auschwitz, in uno dei luoghi in cui la negazione dei diritti umani è stata totale, e verso la celebrazione della Giornata della memoria.

Consapevoli del rischio dell'indifferenza e del disorientamento indotti, anche nei giovani, da una vera e propria tempesta mediatica, abbiamo affidato l'efficacia dell'iniziativa a tre fattori:

- la continuità delle azioni
- la qualità dei seminari che propongono la conoscenza degli eventi e la loro attualizzazione come antidoto contro l'indifferenza e la negazione dei diritti umani
- la richiesta costante rivolta agli studenti e l'opportunità loro offerta di divenire protagonisti attivi del progetto elaborandone essi stessi parte dei contenuti.

La seconda ma non secondaria motivazione è quella di fare del progetto un momento di attività pratica in collaborazione con le scuole ed il Comune di Monterotondo sul terreno, istituzionale per la Fondazione, dell'educazione alla Pace e ai diritti umani.

Svolgimento

Primo incontro/seminario, presentazione del concorso e invito a realizzare, in qualsiasi forma comunicativa, un elaborato pertinente.

Selezione dei primi tre migliori elaborati per ogni scuola partecipante.

Tre incontri/seminario riservati agli autori dei migliori elaborati.

Per i "vincitori" del concorso viaggio ad Auschwitz a totale carico delle istituzioni promotrici: Comune di Monterotondo, Presidenza Consiglio provinciale, Fondazione Angelo Frammartino.

Incontro/seminario per valutare ed elaborare l'esperienza del viaggio.

Celebrazione della Giornata della memoria nel corso della quale i/le giovani partecipanti al viaggio affiancheranno come protagonisti una testimone diretta della Shoah comunicando ai coetanei testimonianze, riflessioni, sensazioni, emozioni.

Incontro conclusivo di bilancio dell'esperienza e presentazione di un elaborato collettivo.

Partecipanti

Cinque classi degli ultimi anni delle scuole secondarie superiori (liceo scientifico "Peano", liceo classico "Catullo", istituto professionale "Marco Polo", IIS "Cardano"); cinque insegnanti come referenti interni del progetto; associazione "Clematide"; Gruppo missionario parrocchia "G. Operaio"; Associazione "Amici Angelo Frammartino".

Istituzioni

Promuovono e finanziano il progetto: comune di Monterotondo, Presidenza Consiglio provinciale di Roma, Fondazione "Angelo Frammartino".

Relatori/formatori

Carla Cohn (ex deportata, scrittrice); Alessandro Portelli (docente universitario, scrittore, presidente circolo "G.Bosio"); Alvaro Romei (Fondazione Angelo Frammartino, Ufficio per la Pace del Comune di Monterotondo.); Sergio Bassoli, direttore Progetto Sviluppo Cgil.

ATTIVITÀ FONDAZIONE REALIZZATE

L'intervento di Alessandro Zattini dell'associazione "Amici di Angelo Frammartino"

La Cgil Roma est intitola la sede di Monterotondo ad Angelo Frammartino - Monterotondo (RM), 20-12-07



Ancora una volta una bellissima giornata per parlare di Pace e Cooperazione Internazionale, dedicata soprattutto ai giovani delle scuole di Monterotondo (RM), si è svolta nella mattinata di giovedì 20 dicembre presso la sala consiliare del Palazzo Comunale della città eretina.

Alla presenza del sindaco di Monterotondo e presidente della Fondazione Angelo Frammartino Antonino Lupi e con la partecipazione della famiglia di Angelo, gli ospiti della giornata, Paolo Nerozzi (Segretario Nazionale Cgil) ed Elisa Castellano (Presidente Nazionale di Progetto Sviluppo) hanno discusso con i ragazzi di come poter concretamente lavorare per rifiutare insieme ogni logica di guerra e violenza nel mondo.

Molto significativo, in questo contesto, il gradito intervento del preside dell'Istituto Superiore "Marco Polo" di Monterotondo, Elio Nicolosi, il quale ha voluto ricordare il necessario e difficile impegno dell'istruzione e della cultura nella formazione di una sensibilità di solidarietà e comprensione nei ragazzi di oggi.

Il tutto si è svolto, come sempre, con la grande commozione per il ricordo di Angelo Frammartino.

Ad oltre un anno dalla sua morte, credo ormai che l'esperienza di Angelo ci abbia insegnato moltissimo e sia in grado ancora oggi, quotidianamente, di parlarci apertamente.

E' la vita di un giovane spesa per qualcosa di grande, una vicenda umana di enorme spessore che ci spinge a riflettere sulle domande basilari del nostro essere comunità, mondo sociale.

Ma soprattutto ciò che continua a colpirmi, molte volte in maniera assidua ed incessante, è paradossalmente la grande normalità della sua, pur breve, vita insieme a noi, il ricordo della sua grande fantasia, della sua voglia di stare a contatto con le persone, le più diverse fra di loro, la sua capacità di inventare la giornata dedicandola a qualcosa di utile per sé ma soprattutto per gli altri che si trovavano accanto a lui, si traducesse ciò nella semplice organizzazione di una partita di pallone così come nelle iniziative di politica vissuta insieme.

No, non penso che Angelo sia un eroe, ma credo con fermezza che proprio questa sia la sua e nostra grande conquista di oggi.... credo che Angelo ci abbia fatto comprendere che questo mondo così massacrato e così malato di solitudine non ha bisogno di eroi... ha semplicemente bisogno di noi, della nostra volontà umile di esserci, di condividere, di rispondere presente all'appello pacificante della nostra comunità.

Una comunità, sia a livello locale che nazionale ed internazionale, che ci chiama a spendere le nostre forze contro la guerra, la violenza, da qualsiasi parte esse provenga o con qualsiasi colore politico essa pretenda di vestirsi, che ci interroga sul senso dell'essere, per la maggior parte dei nostri giorni, l'uno accanto all'altro, ma con l'incapacità di saper realmente comunicare, che ci invita a tornare alla partecipazione politica e sociale di quei contesti che ci sembrano così lontani, ma che invece sono parte integrante della nostra vita e delle nostro futuro.

Angelo allora oggi ci parla di questo, della necessità di tornare ad informarci su cosa accade nel mondo, perché in Palestina si continua a morire e sono cinquanta anni che accade, perché in Darfur c'è una guerra da tutti dimenticata, perché i tre quarti del mondo ancora soffrono la fame e la sete, perché il dio denaro ed il profitto, comandano tutti e tutto e pretendono di decidere arbitrariamente chi o cosa, nel caso del nostro ambiente, debba morire.

E allora capiamo che la risposta immediata deve venire nel modo più semplice e forte: deve venire da noi, in qualità di cittadini e di

donne e uomini che vogliono rifiutare questa realtà che sembra non lasciarci possibilità di scelta.

Allora il gesto umile di un ragazzo che decide di passare le sue vacanze estive con i bambini palestinesi ci dice con forza che quella scelta non dobbiamo sperare che ci caschi dall'alto, che qualcuno la riservi per noi.....noi dobbiamo prendercela, subito.

È un semplice gesto ciò che può cambiare molto, la mano tesa ad abbracciare un bambino che non conosce spensieratezza, le tante mani che insieme, il 20 dicembre, alla fine del convegno, hanno scoperto la targa presso la sede della Cgil Roma Est a Monterotondo, in via Bruno Buozzi, la targa che ricorda e ricorderà il nome di Angelo Frammartino ed il suo indimenticato impegno di Pace nella terra Palestinese, nel paese dei bambini.

Provincia di Roma, Ufficio per la Pace di Monterotondo, Fondazione Angelo Frammartino Insieme per un progetto di lungo percorso - Monterotondo (RM), 15-12-07

Vecchi e nuovi stermini, vecchi e nuovi razzismi: tutti i diritti umani per tutti. Questo il banner del progetto che, nell'arco di tre mesi, vedrà attori ragazzi e ragazze delle scuole superiori e di tre associazioni di Monterotondo (RM).

Il lancio dell'iniziativa è avvenuto il 14 dicembre 2007 con un primo incontro/seminario cui hanno partecipato 150 persone tra studenti, giovani delle associazioni locali e insegnanti. Degna cornice l'aula magna dell'Istituto professionale "Marco Polo" sulle cui pareti erano stati affissi, per l'occasione, cartelli con citazioni e riflessioni degli studenti.

L'arrivo di Carla Cohn, 80 anni, ex internata in campi di sterminio e protagonista della giornata, è stato accolto da un caldo applauso mentre sullo schermo scorrevano le immagini di Therezinstadt, uno dei *lager* in cui, giovanissima, fu prigioniera. Carla ha parlato della sua esperienza con parole semplici, piene, dirette, a tratti crude e, alla fine della narrazione, è stata sommersa dalle domande e dalle manifestazioni di vicinanza e di affetto degli studenti.

Prima e dopo sono intervenuti A. Lupi, sindaco di Monterotondo e presidente della Fondazione, S. Portelli, insegnante universitario e ricercatore di "storia orale", A. Romei coordinatore dell'Ufficio per la Pace. Hanno fatto gli onori di casa il preside del "Marco Polo", E. Nicolosi e Michelangelo Frammartino.

Conclusasi positivamente questa prima giornata, il percorso prosegue con una serie di tappe e passaggi sinteticamente descritti nella sezione.

TESTIMONIANZE

La giornata della memoria, le parole per ricordare.

di Paolo Masini Vice Presidente Commissione Cultura membro Commissioni Sport, Scuola, Immigrazione del Comune di Roma

...Centinaia di ragazze e di ragazzi che fanno un percorso della memoria durante l'anno scolastico accompagnati dai loro docenti, da storici, da testimoni della Shoah, che mese dopo mese ricostruiscono i tasselli di una storia e di un periodo del nostro mondo fondamentale da capire e che spesso a scuola non viene approfondito quanto si deve.

Al termine del percorso, un viaggio ad Auschwitz, come succede da anni, organizzato da un comune attento alle proprie radici, pertanto attento al proprio futuro.

Insieme al Sindaco, all'Assessore alla Scuola Maria Coscia, al Delegato alla Memoria Sandro Portelli e ad un consigliere di opposizione, ho avuto il privilegio di rappresentare il consiglio comunale nel viaggio del novembre scorso.

E' stata un'esperienza davvero incredibile. Andare in luoghi dove la follia umana ha fatto qualcosa di impensabile insieme a testimoni e sopravvissuti della Shoah, è una cosa che ti segna dentro, probabilmente per sempre.

Le loro parole, la vista di quei luoghi, il filo spinato, le migliaia di scarpe di bambini, le tonnellate di capelli visibili in grandi teche sottovetro, la visita alle camere a gas, spazzano via per intensità qualsiasi altra emozione già vissuta. Un'emozione mista a rabbia per quelle scritte dei nostri giorni sui muri di Roma, per i rigurgiti fascisti, le svastiche fatte a volte quasi per gioco. Ma quello non fu un gioco.

Non a caso prima ho usato la parola “incredibile”. Da sempre sono convinto che l’italiano sia una delle lingue più belle del mondo e proprio per questo non va umiliata con un utilizzo forzato di parole e aggettivi; questo drammatico viaggio mi conferma questa convinzione non solo “letteraria” sull’utilizzo distorto delle parole al quale purtroppo i media e certa politica tentano di abituarci: “muoio dal freddo”, “muoio di fame”, quante volte usiamo frasi così importanti di fronte a situazioni a volte davvero ridicole. Shlomo Venezia, uno dei testimoni con l’esperienza più drammatica essendo stato addetto alla rimozione dei corpi senza vita dalle camere a gas, da quando è tornato da Auschwitz, non ha mai lasciato a tavola una briciola di pane, durante i pasti in albergo guardava con un velo sugli occhi i ragazzi che riempivano i piatti al buffet, senza poi mangiare tutto.

La sera della visita ai campi di Birkenau ed Auschwitz i ragazzi si intrattengono con i “testimoni” nella hall dell’albergo fino a tardi, ricoprendoli di domande. I loro occhi sono pieni di curiosità e spesso di incredulità. Loro, i testimoni, con la disponibilità di sempre, rispondono dolcemente e serenamente nascondendo il dolore delle ferite che inevitabilmente e in maniera lacerante si riaprono al ricordo di quei giorni, di quella tragedia.

La sera del secondo e ultimo giorno, dopo una giornata impegnativa trascorsa sotto la neve, il mio vicino di posto sul pulmann, togliendosi il suo giubbotto ben imbottito, mi dice “sono stanco morto, è stata una giornata massacrante”... pochi minuti prima i racconti e le foto di donne e uomini, anziani e bambini, sotto la neve, senza cibo e praticamente senza vestiti nei campi di concentramento.

Questo nostro mondo credo abbia bisogno di un po’ più di umiltà, del senso del vero e del valore delle cose, rivedere le priorità reali e comportarsi di conseguenza nella vita di tutti i giorni. La nostra bella lingua per non perdere di intensità e di incisività ha bisogno di essere “spesa” con la stessa attenzione e cura, usando le parole più giuste per ogni circostanza, per non avere il rischio di ritrovarsi senza aggettivi adatti di fronte a tragedie vere come quella della Shoah. Credo sia una cosa che farebbe bene a noi ed ai nostri figli. anche per non rischiare di trovarsi un giorno a fare una svastica così, quasi per gioco, rievocando una storia che gioco non era.

Oltre il muro.

di Silvia Bassoli partecipante al campo di volontariato a Gerusalemme 1/10 agosto 2006

Marhaba. Ciao. ...Helo!...Bello! Ana! E indica la semplice stringa di cuoio legata al mio polso. La scruta, la stringe, la tira con forza. Ana! Io! Sua. Una volta al suo polso, ride contento e che peso di vita quegli occhietti neri, così spontanei e penetranti, scheggiati riflessi di un bambino che ha visto molto più di quanto sia stato in grado di capire. In disparte, con le dita in bocca e due trecce spettinate, la probabile sorellina sorride dondolandosi leggermente: non un suono, ma quante parole il suo sguardo, ora diffidente, ora dispettoso, ora vivace. Si allontana contenta con un filo e qualche perlina colorata in mano, per poi ritornare a reclamare la stessa stringa di cuoio che il fratello reca al polso, ovviamente più soddisfacente! E un caos di voci, di testoline che si arrampicano, stratonano, seguono, imitano, ridono e spintonano: una bambina esibisce orgogliosa e sorridente la sua bandiera palestinese disegnata, mentre mantiene una busta di plastica nera, la stessa ritrovata la sera prima in mezzo al cortile del centro per la pace “La Torre del Fenicottero”, in arabo il “Burj AlLuqLuq”. Dentro, alcuni pezzi di pane ai semi di sesamo, tipicamente palestinese. E la sera non serve nemmeno raccogliere i materiali utilizzati durante le attività: pennarelli, cartone, palline da giocoleria, braccialetti sono già lontani dal centro, già nelle mani dei bambini o disseminati lungo i gradini di pietra bianca della Città Vecchia. Voci italiane animano la notte, tra operatori palestinesi curiosi di apprendere una lingua straniera e giovani volontari impegnati in discorsi organizzativi per i laboratori del giorno successivo. Per poi ammutolire di fronte alla doratura della cupola della Moschea di Al Aqsa, cuore musulmano di Gerusalemme, in silente competizione con la Luna, che appare leggera e imperturbabile di fronte alla violenza della vita palestinese, spettatrice delle immagini che invece angosciano la nostra mente: i militari israeliani, con il loro fiero intorire e i loro fedeli mitra in bella vista; il grigiore delle reti dei check point, la freddezza metallica delle voci inglesi che urlano alle donne in fila di passare tra le sbarre e di esporre i documenti, incuranti delle incomprensioni, ma molto attente ad agitare i cuori; l’indifferente invasione del muro, che con i suoi 9 metri di altezza, schiaffeggia l’orgoglio e la dignità del popolo palestinese; i cumuli di rifiuti in lenta ed inesorabile espansione per le strade della Città Vecchia,

intrisa di profondità storica; il degrado dei campi profughi dove si sopravvive, a stento e secondo la legge della violenza. Cielo nero. Neri gli occhi dei bambini che la quotidiana durezza di vita non consente loro di essere. Giocano? Sì, alcuni disegnano girotondi spensierati a ritmo di filastrocche arabe, ma tra i più piccoli no, non si gioca. Solo spinte e botte. Il gioco della lotta è alimentato dall'ira, inconscia, abituale, repressa e così sfogata. Cade a terra, lo stesso bambino che si era guadagnato con la forza il posto nella fila per il percorso ad ostacoli, poi si rialza rabbioso e si scaglia contro il compagno che ha prevalso un attimo prima. Avrà 7 anni. Il doppio della sorellina, probabilmente, che invece sorride tra i capelli arruffati e polverosi. Si è appollaiata e non scende dalla mia schiena, vuole vorticare in aria, rapida. Questa bambina vuole volare. Ha una crosta in viso e un disperato bisogno d'affetto. Alcuni - dice Fadi, uno degli operatori del centro - hanno subito abusi sessuali. Ma in fondo, questo mondo è ferito da continua violenza. La stessa che segna il braccio di quel bimbo che si taglia con i vetri.

Dagli altoparlanti riecheggia il richiamo alla preghiera serale. I bambini sono perspicaci, ardua impresa terminare le attività. Le emozioni si stemperano confondendosi tra i vapori del the alla menta arabo, le parole viaggiano da un mondo all'altro, lo sguardo incredulo sfiora gli alti palazzi della caotica Gerusalemme ovest, israeliana, mentre un autobus corre tra le luci di una strada perfettamente asfaltata, lo stesso autobus che esplose con periodica tragicità, come esplose la rabbia degli israeliani. Mi chiedo quale terrore abbia più valore, o quale ira meriti maggiore considerazione, mi chiedo quale peso possa avere la scritta sul muro di Ramallah, città di amministrazione palestinese, "To Live is to Resist" e contemporaneamente quale sia il peso della verità all'uscita del check point israeliano di Betlemme, dove troneggia a caratteri cubitali "La pace sia con te". Leggero il peso di Angelo che con un salto centra il canestro: sulle sue spalle un piccolo campione del basket sorride al suo momento di gloria.

Ali Rashid scrive "In una guerra non ci sono nè vinti nè vincitori, perchè ognuno perde se stesso". Violenza e vendetta avviano una spirale che confonde tutto il resto, la guerra non porta che sofferenza, da ogni lato del muro. E non è certo un muro a poter contenere l'Umanità.

COMUNICATI - APPELLI

Dalla denuncia alla politica

La crisi della politica è troppo seria per essere lasciata ancora nelle sole mani dei politici. Serve un nuovo coraggio civico e una più ampia assunzione di responsabilità della società civile. Flavio Lotti invita i costruttori di pace a ripensare il loro ruolo nell'anno che viene.

Dalla denuncia alla politica.

Dalla denuncia alla politica. Lo slogan non è nuovo e neanche originale. Ma a me sembra particolarmente adatto a definire il lavoro che ci attende nel 2008. Nessuno si può più permettere di restare alla finestra. La crisi della politica, che tanto sta condizionando la nostra vita e la vita nel mondo, è troppo seria per essere lasciata ancora nelle sole mani dei politici. "Serve un nuovo coraggio civico e politico" abbiamo detto lo scorso 7 ottobre marciando da Perugia ad Assisi. E serve una nuova e più ampia assunzione di responsabilità. La transizione dai vecchi ai nuovi partiti non basterà a risolvere la crisi se non crescerà anche un più forte impegno della società civile. Non basta più (se mai fosse stato sufficiente) chiedere o auspicare una politica nuova. Se la si vuole davvero occorre impegnarsi per costruirla. Rabbia e frustrazione sono sentimenti più che legittimi anche a fronte dell'autoreferenzialismo, della sordità e della chiusura imperante nel mondo politico. Ma a nulla vale lamentarci se poi prevale la rassegnazione. Né serve protestare se la protesta non è accompagnata da un atteggiamento costruttivo.

La politica è, certamente, solo una parte del problema che dobbiamo affrontare. Ma una parte importante, decisiva. Chi lavora per la pace non può non rendersene conto. Se non si avanza sul terreno della politica non si avanza sulla via della pace. E non penso al grande "sogno della pace" ma ai grandi drammi del nostro tempo e alle grandi minacce che incombono sull'intera umanità. Dalla politica, in fin dei conti, dipende la verifica sull'utilità storica del pacifismo. La politica (questa politica, per la precisione) ci può fare schifo, ma di essa non possiamo fare senza. Per questo si fa sempre più urgente il bisogno di crearne una davvero nuova.

Il 2008 ci offre una nuova bella opportunità. La celebrazione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, unita alla celebrazione del 60° della nostra Costituzione e dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale ci consentono di riproporre con forza la centralità della persona, di ogni persona, della sua dignità e dei suoi fondamentali diritti. Non si tratterà

solo di indicare, ancora una volta, una diversa scala di valori. Si tratta di contribuire alla costruzione di una politica di pace tesa a promuovere, tanto sul piano interno che su quello internazionale, il riconoscimento e il rispetto di tutti i diritti umani per tutti. La ricerca delle soluzioni deve trovare più spazio della politica degli allarmi. Il lavoro d'informazione, formazione ed educazione che dovremo continuare a fare nella società, nelle scuole e nelle nostre comunità locali si deve saldare con la costruzione dell'agenda politica dei diritti umani. Un grande compito spetta alle "città della pace", alle donne e agli uomini che le amministrano, perché nello spazio più ristretto di queste comunità possano crescere i germogli di una nuova primavera politica e sociale. La nostra azione capillare sul territorio deve necessariamente includere un più maturo impegno per costringere la Rai a svolgere sino in fondo il suo dovere di servizio pubblico aprendo le porte al mondo e ai costruttori di pace. Investire più energie per promuovere un diverso atteggiamento del complesso mondo dell'informazione pubblica e privata è parte fondamentale del cambio di marcia che dobbiamo innestare. Dobbiamo sviluppare la nostra capacità di guardare avanti, di progettare, di costruire e di agire insieme oltre le appartenenze. Se vogliamo fare qualcosa di incisivo nel nuovo anno non abbiamo alternative.

Flavio Lotti

Coordinatore nazionale della Tavola della pace

Perugia, 31 dicembre 2007

RECENSIONI

LIBRI CONSIGLIATI

OCCHIO PER OCCHIO, LA PENA DI MORTE IN 4 STORIE di SANDRO VERONESI

Quattro reportage sul delitto e castigo, sulla pena di morte, sul diritto alla vita: terroristi palestinesi in Sudan vengono assolti dalla legge musulmana dopo aver compiuto un attentato; in Taiwan tre ragazzi rapiscono il figlio di un facoltoso imprenditore e vengono condannati a morte, con l'accusa di aver agito contro gli interessi della collettività per l'ingente riscatto; in Unione Sovietica un uomo, trovato in possesso di residui bellici rischia la pena di morte; in California un uomo viene condannato per l'uccisione di due adolescenti alla camera a gas.

RIFLESSIONI SULLA PENA DI MORTE di ALBERT CAMUS

Una riflessione che assume i toni duri e definitivi di una totale riprovazione nei confronti della pena di morte, che toglie umanità al sociale, piega nel dolore chi ne è spettatore e distrugge anche la coscienza atea. Si parte da considerazioni storiche, antropologiche o filosofiche per considerare l'aspetto reale del fenomeno ed evidenziarne le caratteristiche.

IL BUIO OLTRE LA SIEPE di HARPER LEE

È il romanzo con cui la scrittrice vinse il premio Pulitzer. Pubblicato e ambientato negli Usa nel 1960, è un manifesto contro il razzismo verso i neri, ampiamente diffuso negli Stati del Sud; l'integrazione delle comunità scatena nei personaggi le reazioni più diverse, dalla xenofobia, all'apertura, ai comportamenti contraddittori. Gli Usa come teatro della vicenda: gli stessi che oppongono più frequentemente veti all'Onu riguardo alle battaglie per i Diritti Umani.

FARE PACE: ODDIO. ANNUARIO GEOPOLITICO DELLA PACE 2007

La copertina dell'Annuario Geopolitico della Pace 2007 Fare pace in un tempo in cui guerra e violenza sembrano essere sempre e dovunque. È quello che racconta e documenta l'Annuario geopolitico della pace - giunto alla sua settima edizione -, mettendo sotto i riflettori tutto quello che la "grande informazione" lascia in ombra: 12 mesi di azioni di pace e fatti di guerra, i conflitti cancellati, i dopoguerra dimenticati, la pace tentata e realizzata, le violenze sulle donne, le questioni di genere, la corsa al riarmo, le campagne per il disarmo, la speranza della nonviolenza.

Con i contributi di Giacomo Alessandrini, Angelo Baracca, Giorgio Beretta, Giancarla Codrignani, Antonella Cunico, Giovanni De

LA PENA DI MORTE NEL MONDO. RAPPORTO 2007

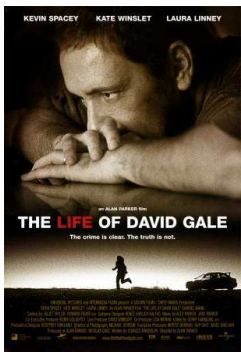
In un anno decisivo per la battaglia di Nessuno Tocchi Caino volta a conseguire un pronunciamento dell'Assemblea Generale dell'Onu a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, il Rapporto 2007 fotografa i fatti più importanti relativi alla pena di morte avvenuti nel mondo nel corso del 2006 e nei primi sei mesi del 2007. Se continuano a diminuire i paesi che la praticano, sono oltre 5000 le persone giustiziate nel mondo, il 98% delle quali in paesi totalitari e illiberali come Cina, Iran e Pakistan. I fatti e i numeri contenuti nel Rapporto ne fanno lo strumento indispensabile anche per chi voglia conoscere le prospettive del successo che la battaglia per la moratoria universale delle esecuzioni capitali incontrerà all'Assemblea Generale.

FILM CONSIGLIATI



DEAD MAN WALKING - Tim Robbins, USA 1995.

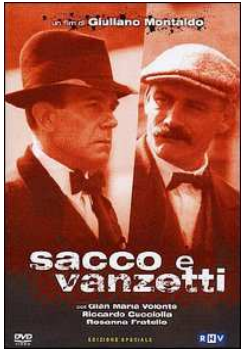
Con Sean Penn, Susan Sarandon. Il giovane Matthew Poncelet, condannato a morte in Louisiana, scrive alla suora Helen Prejean per avere colloqui ed assistenza in carcere. Con l'amico Carl Vitello, ora all'ergastolo, il giovane ha ucciso una notte due fidanzati che si erano appartati in un bosco. Vitello avendo tanto denaro ha potuto scampare con validi avvocati alla pena capitale, mentre Matthew è stato condannato a morte. Con l'approvazione dei suoi superiori, suor Helen (che svolge i propri compiti in un centro di servizi sociali) si appresta alla insolita missione. Matthew è un tipo fra il bullesco e lo sprezzante, ma in realtà è disperato e dopo qualche contatto la suora entra in crisi. Tuttavia visita la madre del detenuto, Lucille Poncelet (con altri figli minorenni a carico cui provvedere) e raccoglie notizie ed elementi sull'infanzia del giovane, che ha contro l'opinione pubblica, la stampa e la televisione, oltre che i comitati favorevoli alla pena di morte. La minoranza invece, contraria alla barbarie delle esecuzioni in carcere, lotta invano. Ingaggiato un solerte difensore, vengono attivati gli ultimi strumenti giuridici utilizzabili, tra i quali la domanda di grazia al Governatore dello Stato, che la negherà. Suor Helen contatta i familiari delle due vittime: Earl Delacroix per il ragazzo Walter; Clyde e Mary Beth Percy per la figlia Hope, violentata e straziata prima dell'assassinio. Costoro non comprendono come la suora "difenda" un criminale non accettando loro l'idea del perdono. Malgrado lo scarsissimo tempo residuo, Matthew ha qualche cedimento: le parole della sua assistente spirituale e la Bibbia che essa gli ha dato cominciano ad avere effetto mentre le visite e l'evidente stato di angoscia e di crisi della suora aprono spiragli nel suo cuore. Suor Helen ottiene di poter assistere alla terribile prova dell'esecuzione pubblica, perché lui la vuole vicina: alla vigilia e fra le prime lacrime le confessa che lei soltanto ha dimostrato di volergli bene. Già legato al lettuccio per essere sottoposto ad iniezioni di sostanze chimiche secondo le norme in vigore per l'esecuzione, le ultime parole di Matthew sono una richiesta di perdono ai parenti presenti, la confessione della propria delittuosa complicità (ha ucciso, tuttavia, solo il ragazzo, violentando Hope) e la dichiarazione di affetto a quella suora che tende fino alla morte la propria mano verso di lui.



THE LIFE OF DAVID GALE - Alan Parker, USA 2001.

David Gale (il due volte premio Oscar Kevin Spacey) Texas, oggi. Mentre in carcere sta aspettando il giorno dell'esecuzione capitale, David Gale, un tempo stimato docente di filosofia e attivista di un movimento contro la pena di morte, ottiene il permesso per rilasciare un'intervista alla giornalista Bitsey. A lei Gale dice di non aver stuprato né ucciso l'amica Constance, di essere anzi vittima di un complotto per denunciare il quale ora intende raccontare come si sono svolti veramente i fatti. Torna così a qualche tempo addietro, quando la falsa accusa di una studentessa per violenza sessuale gli aveva causato la perdita sia del posto all'università sia della moglie trasferitasi in Spagna con il figlioletto. Disperato e senza prospettive, Gale si era dato all'alcool e quindi aveva trovato rifugio presso l'amica Constance, conosciuta all'interno dell'associazione contro la pena di morte. Ascoltando questi fatti nell'arco di alcuni giorni, Bitsey si forma la convinzione che Gale sia innocente e che quindi stia per essere commessa un'ingiustizia. Questa tesi sembra avvalorata di lì a poco dalla scoperta di un video: vi si vede Constance che sta per suicidarsi perché afflitta da un male terminale e che però vuole fare passare la propria morte per un omicidio al fine di

dimostrare la fallibilità della giustizia e delle condanne. Bitsey cerca di far prevenire questa prova in tempo utile ma non ci riesce. Gale viene giustiziato. Subito dopo Bitsey riceve un'altra cassetta che comincia dove finiva l'altra: stavolta vicino al corpo senza vita di Constance appare Gale che non tradisce emozioni e guarda in camera, anche lui complice di quella 'macchinazione'.



SACCO E VANZETTI – Giuliano Montaldo, Italia 1970 con Gian Maria Volontè, colonna sonora di Ennio Morricone.

A Boston, nel 1920, due immigrati italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, vengono accusati di rapina a mano armata e omicidio ai danni di due cassieri di un calzaturificio.

Nonostante le prove presentate dalla difesa, il processo contro i due italiani si conclude con la loro condanna a morte: un verdetto che suscita scalpore in tutto il mondo, poiché la sua formulazione appare legata più a motivi politici - la dichiarata fede anarchica degli imputati - che a reali prove di colpevolezza.

Tra l'emissione della sentenza e la sua applicazione trascorrono sette lunghi anni, durante i quali vengono ostinatamente respinte tutte le richieste di riapertura del processo avanzate dai difensori di Sacco e Vanzetti, sulla base di nuovi elementi venuti alla luce.

I due italiani vengono giustiziati alla mezzanotte del 23 agosto 1927; fino all'ultimo istante essi protestano inutilmente la loro innocenza.

CALENDARIO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE

“Madri” di Barbara Cupisti - Roma Palazzo delle Esposizioni 17 gennaio 2008, ore 21



L'UCCA (unione circoli cinematografici arci) e l'ARCI
presentano

MADRI

di Barbara Cupisti

➔ Se noi, che abbiamo pagato il prezzo più alto che si possa immaginare possiamo ancora parlare, tutti possono farlo.

Ali Abu Awwad

The Parent's Circle - Families Forum

Proiezione speciale di Madri, il bellissimo film di Barbara Cupisti, il 17 gennaio a Roma, organizzata dall'Archi e dall'Ucca. Il film è basato sulle testimonianze delle madri israeliane e palestinesi che vivono nella terra dilaniata della guerra infinita, e che hanno vissuto la tragica e dolorosa esperienza di non vedere rientrare a casa i propri figli.

Per maggiori informazioni: <http://www.arci.it/news.php?id=8820>

Il dolce e l'amaro visioni di mafia e immagine femminile nella quotidiana criminalità

Università La Sapienza di Roma, venerdì 18 gennaio 2008, ore 16-20, Aula I Facoltà di Lettere

Dopo la proiezione del dolce e l'amaro, si terrà un incontro con: Andrea Porporati e Luigi Lo Cascio, regista e interprete del film, Orio Caldiron, professore di Storia e critica del cinema, Mery Tortolini, docente del laboratorio di Immagine e scrittura creativa, Paolo Izzo, giornalista di Nuova Agenzia Radicale, coordinato dallo sceneggiatore Annio Gioacchino Stasi.

Per maggiori informazioni: http://www.dass.uniroma1.it/didattica/attivita_dettaglio.asp?id=136

Festival delle Scienze 2008

“Coscienza Globale” 14-20 gennaio 2008 Auditorium Parco della Musica (Rm)

Per maggiori informazioni: <http://www.auditorium.com/eventi/festival/4888408>

La memoria degli altri ebrei e disabili ricordano insieme

Auditorium Parco della Musica (Rm) 27 Gennaio 2008 Giornata della Memoria

Per maggiori informazioni: <http://www.auditorium.com/eventi/4911977>

"Fondazione Musica per Roma" presenta Carmen Consoli incontra il Collettivo Angelo Mai

Auditorium Parco della Musica (Rm) 14 febbraio 2008 , Sala Sinopoli, ore 21

Per maggiori informazioni: <http://www.auditorium.com/eventi/4906515>

Per l'infanzia Palestinese - Ateneo Valdese, via Pietro Cossa 42, ore 18,30 Roma, 30 gennaio

Associazione amici della Mezza Luna Rossa Palestinese. Concerto della pianista Marina Greco.

Musiche di Schopin. Letture di poesie palestinese. Seguirà una degustazione della cucina palestinese.

Conflitto israeliano-palestinese: nuove generazioni senza futuro.

Quando la speranza muore sul piano della ragione politica, rivive nell'imprevedibilità della storia.

È questa l'utopia, la via da seguire.

Ciò che è veramente importante per la storia dei gruppi umani non è vincere, ma con-vincere nel significato di vincere insieme.

L'associazione Amici della Mezza Luna Rossa (equivalente della Croce Rossa) Palestinese è una associazione creata da medici e cittadini italiani e palestinesi; non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, avvalendosi delle prestazioni gratuite e volontarie dei propri aderenti.

L'attività prioritaria della associazione è quella di promuovere iniziative a favore della maternità e dell'infanzia; aiuti di carattere sanitario e iniziative di adozione a distanza.

Con questo scopo è stata organizzata la manifestazione a sostegno dell'infanzia palestinese.

Giornata di Azione Globale - 26 gennaio 2008

Giornata di Azione Globale, il cui appello è stato già sottoscritto da migliaia di organizzazioni in tutto il mondo e dalle principali reti e campagne del FSM e della Rete dei Movimenti Sociali.

Nel 2008 non si terrà il Forum Sociale Mondiale. Il Consiglio Internazionale del FSM ha invece proposto che il 26 gennaio prossimo si tenga una Giornata di Azione Globale, il cui appello è stato già sottoscritto da migliaia di organizzazioni in tutto il mondo e dalle principali reti e campagne del FSM e della Rete dei Movimenti Sociali

Da precisare che il prossimo Forum Sociale Europeo si terrà a Malmo in Svezia nel settembre del 2008, e il prossimo Forum Sociale Mondiale si terrà a Belem in Amazzonia nel 2009.

Appello per una giornata mondiale di azione e mobilitazione: 26 Gennaio 2008

Siamo milioni di donne e di uomini, organizzazioni, reti, movimenti, sindacati da tutte le parti del mondo; veniamo da villaggi, regioni, zone rurali, centri urbani; siamo di tutte le età, genti, culture, credi, ma siamo uniti dalla forte convinzione che UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE.

Con tutta la ricchezza della nostra pluralità e diversità e le nostre alternative e proposte, lottiamo contro il neoliberismo, la guerra, il colonialismo, il razzismo e il patriarcato che producono violenza, sfruttamento, esclusione, povertà, fame e disastri ecologici, privando la gente dei diritti umani.

Per molti anni abbiamo resistito e costruito processi innovativi, nuove culture di organizzazione e di azione, dal locale al globale, in particolare partendo dalla Carta dei Principi del Forum Sociale Mondiale, da cui questo appello emerge. Consapevoli della necessità di stabilire una nostra agenda e di aumentare l'impatto di queste migliaia di manifestazioni ed espressioni, ci impegniamo a rafforzare la solidarietà e convergenza tra le nostre lotte, campagne e costruzioni di alternative ed alleanze.

Ci impegniamo per una settimana di azione comune che culminerà in una Giornata di Mobilitazione e Azione Globale il 26 Gennaio 2008.

Con la nostra diversità che è la nostra forza, invitiamo donne e uomini ad attivarsi per quella settimana con azioni creative, attività, eventi e convergenze focalizzati sulle questioni globali ed espresse nei modi che scelgano.

AGIAMO INSIEME PER UN ALTRO MONDO!

L'appello si può firmare sul sito www.wsf2008.net

Per maggiori informazioni: http://www.forumpace.it/agenda/giornata_di_azione_globale

La Rete in movimento - Mestre (VE) 15-31 gennaio 2008

Un progetto promosso dalla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), per coinvolgere le associazioni e gli Enti Locali delle varie zone d'Italia sul tema del rapporto tra disabilità, diritti umani e inclusione sociale, soprattutto alla luce dei nuovi principi introdotti dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Il Progetto Rete in movimento prevede l'attivazione di laboratori territoriali, allo scopo di favorire tra gli appartenenti alla rete associativa e gli Enti Locali la condivisione di riflessioni e proposte sul tema del rapporto tra disabilità, diritti umani e inclusione sociale, in particolare alla luce delle affermazioni contenute nella recente Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e considerando le diverse situazioni locali, con l'obiettivo di individuare le possibili innovazioni.

In questa prospettiva, il percorso dei laboratori locali consisterà nel realizzare, in modo partecipato tra associazioni e istituzioni, un lavoro di elaborazione teso a mettere in luce le già accennate peculiarità dei territori, in funzione del rispetto dei diritti umani sancito dalla Convenzione, tramite attività di analisi dei servizi esistenti e di definizione di ipotesi di miglioramento delle politiche intraprese.

La prima iniziativa avviata dal Laboratorio veneziano consisterà in un ciclo di tre convegni pubblici - rivolti a familiari, operatori sociali e sociosanitari, educatori, insegnanti, personale sanitario e volontari, tutti impegnati nell'ambito della disabilità - per diffondere e condividere i contenuti e gli orientamenti culturali che sono alla base della Convenzione, tra tutti i soggetti istituzionali e non.

Per maggiori informazioni: <http://superando.eosservice.com/content/view/2668/112/>

Il futuro di Gandhi - Bolzano, 30 gennaio 2008

A sessant'anni dalla scomparsa (30 gennaio 1948), il Centro per la Pace del Comune di Bolzano apre una riflessione interculturale sul tema della nonviolenza con alcuni relatori di primo piano del panorama italiano.

Sono passati sessant'anni dalla morte del profeta della nonviolenza. Poche ore prima di venire colpito da una pallottola Gandhi disse: "Se anche ora venissi colpito da una pallottola e nel morire pronunciassi solamente il nome di Do allora significa che la mia pretesa è stata raggiunta".

La pretesa di Gandhi era quella di rendere l'umanità nonviolenta, ossia capace di risolvere le controversie non attraverso l'uso della forza ma attraverso la forza insopprimibile della ragione e del buon senso.

Ora, dopo sessant'anni ci accorgiamo che Gandhi è stato un uomo del futuro. La sua azione si spalanca nel futuro. Ecco perchè abbiamo scelto di dare come titolo all'incontro "Il futuro di Gandhi", perchè sempre più la sua azione, la sua forza della verità (satyagraha) diventerà il principio della saggezza politica dell'avvenire.

Intervengono:

Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Pax Christi

Enrico Peyretti, nonviolento autore di libri sulla pace e disarmo

Geshe Gedun Tharchin, monaco lama tibetano in esilio

Prakash Ramachandran, bramino hindu

Il Centro per la pace di Bolzano invita all'incontro.

Per maggiori informazioni: http://www.forumpace.it/agenda/il_futuro_di_gandhi

Una carovana della cooperazione internazionale

Costruiamo insieme una nuova stagione di solidarietà internazionale in Italia

L'Associazione delle ONG Italiane, fondata nel 2000, è composta da 160 ONG di cooperazione internazionale. Attualmente l'Associazione è presente attraverso più di 2000 azioni e iniziative di cooperazione in 84 Paesi del Mondo. In Italia e in Europa realizza molte centinaia di attività di educazione e formazione ed è impegnata nelle principali campagne sui temi dello sviluppo e della giustizia mondiale.

http://www.angeloframmartino.org/Comunicazionidipace/15012008/images/manifesto_carovana.doc

Le sfide della Pace - Parma, 23-24-25 gennaio 2008

Cosa vuol dire studiare - dal punto di vista storico - la Pace? Oggi siamo tutti consapevoli che occorre superare ogni tipo di schematico e ragionare invece su una molteplicità di intrecci e influenze, pensieri e azioni. In questo senso la Pace è una sfida per l'umanità di oggi, ma lo è anche per gli studiosi che se ne occupano. Questo convegno vuole offrire nuove conoscenze, utili per scoprire almeno qualche frammento di questa molteplicità. Punto di osservazione privilegiato è l'Italia, ma con aperture alle diverse istituzioni internazionali. Politici, militari, intellettuali, uomini di Chiesa risultano i protagonisti di episodi più o meno noti che hanno segnato la politica estera del nostro paese durante tutto il XX secolo.

Per maggiori informazioni: <http://www.newteam.it/pace2008/index.htm>

"Un muro non basta" - Roma, 11-28 gennaio 2008

Mostra itinerante del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) sul muro di separazione nei territori palestinesi.

Verrà inaugurata l'11 gennaio 2008 la mostra "Un Muro non Basta... per nascondere un orizzonte alla sua terra" promossa dal VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - e allestita, grazie al patrocinio del Comune di Roma, presso la struttura Vetrina di Roma - P.zza dei Cinquecento - fino al 28 gennaio 2008. L'apertura ai visitatori sarà dalle ore 10.00 alle 18.00.

La mostra racconta il dramma del Muro di separazione, che il Governo Israeliano sta edificando nei territori della Cisgiordania, attraverso un centinaio di pannelli fotografici di grandi dimensioni, un filmato della Eye 2 Eye Unit dell'Alternative Information Center di Gerusalemme e The Red Line girato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, una serie di poster di Ong palestinesi, delle mappe che mostrano chiaramente il tracciato del Muro già costruito o pianificato e la discrepanza con la "linea verde" tracciata nell'armistizio del '49 ed una esaustiva sezione informativa. Alla luce del parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja rilasciato il 9 Luglio 2004, che dichiara il Muro, contrari ai principi del Diritto Internazionale, la nostra ong, che lavora nei Territori Palestinesi Occupati dal 1989, sente forte il dovere di testimoniare qual è l'impatto umanitario di questa barriera sulla popolazione civile palestinese.

Si tratta di un'occasione unica, rivolta al territorio romano, per approfondire una delle questioni di attualità più scottanti del nostro tempo, legata al fenomeno del terrorismo e al processo di pace in Medio Oriente, ed in particolare in Terra Santa, uno dei luoghi a noi molto vicini non solo geograficamente, ma soprattutto storicamente e culturalmente.

Per maggiori informazioni: <http://www.volint.it/new/node/1139> oppure <http://unmurononbasta.bethlehem.edu>

"Politiche giovanili e cittadinanza: verso un Patto di sistema" - Roma, 14 febbraio 2008

Presso la Sala Tevere della Regione Lazio si tiene l'incontro pubblico dal titolo: "Politiche giovanili e cittadinanza: verso un Patto di sistema". All'evento, organizzato dal Forum del Terzo Settore del Lazio e patrocinato dall'assessorato regionale alle politiche giovanili, parteciperanno, tra gli altri, l'on. Giovanna Melandri, Ministro per le Politiche Giovanili, l'on. Piero Marrazzo, Presidente della Regione Lazio e Daniele Caldarelli, Portavoce del Forum del Terzo Settore del Lazio.

Per maggiori informazioni: http://www.forumterzosettore.it/notizie/notizia_forumlocale.asp?ID=79

YouMap: giovani cartografie urbane

La Commissione Europea ha pubblicato ieri i risultati del Bando "Innovazione e qualità nel settore giovanile": il progetto YouMap, presentato da Lunaria assieme ad una coalizione di associazioni di altri 5 Paesi europei, è stato approvato. You Map vedrà Roma, Mestre e Venezia al centro di un'ambiziosa sperimentazione. Il progetto prevede la realizzazione di laboratori giovanili di cartografia partecipata in 8 metropoli europee (Berlino, Ankara, Istanbul, Madrid, Barcellona, Parigi, Venezia e Roma), 2 scambi internazionali, la costruzione di un portale web europeo di mappe interattive legate alla vita dei giovani cittadini italiani e migranti (spazi, servizi, conflitti, luoghi di promozione culturale e di aggregazione informale...). Gli Young Mappers, 100 giovani europei che parteciperanno ai gruppi di ricerca-azione, lanceranno una sfida ai coetanei e alle istituzioni, immaginando nuovi scenari di partecipazione e tracciando nuovi percorsi di cambiamento delle nostre metropoli.

Per maggiori informazioni: <http://www.lunaria.org/>

VITA ASSOCIATIVA

Comitato esecutivo - Riunione del 21/12/07

Il comitato esecutivo nella riunione del 21/12/07 ha deliberato l'adesione della Cooperativa sociale Folias con sede in Monterotondo quale socio fondatore. La cooperativa si propone al territorio come strumento di promozione di cittadinanza attiva, offrendo opportunità di crescita personale, integrazione sociale e miglioramento della qualità della vita, attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi di prevenzione, sensibilizzazione, aggregazione, orientamento, formazione e inserimento lavorativo.

Comitato scientifico – Riunione del 18-12-07

La Fondazione lancia un progetto di formazione per i giovani che vivono nelle aree devastate dai conflitti di Alberto Prestininzi Direttore CERI, Università La Sapienza di Roma

Dapprima lo sgomento, poi la paura e, infine, la speranza. Speranza veicolata dalle grandi, diffuse e trasversali manifestazioni di affetto, solidarietà e condivisione del lavoro di Angelo. Sfogliando i ricordi, sono queste le sensazioni che ognuno di noi rivive, in un attimo, annullando lo spazio percorso tra il 10 agosto 2006 ed oggi. Oggi con la nascita della Fondazione respiriamo un clima di maggiori certezze, rappresentato dalla consapevolezza di aver intrapreso una via maestra le cui prospettive sono quelle di portare avanti un impegno a favore della pace e della solidarietà attraverso azioni concrete, orientando verso i più giovani le attività di formazione della Fondazione.

Partendo dall'impegno della CGIL, per una Borsa di Studio, annuale, con durata ventennale, la Fondazione ha individuato come tema della prima edizione l'area di Gerusalemme, ed entro il mese di gennaio sarà pronta la proposta tecnica, definendo finalità, criteri di accesso e scadenze, da sottoporre all'approvazione dell'ente proponente. Tale attività sarà svolta con l'assistenza di Tutors individuati di concerto tra il Proponente, la Fondazione e L'Università.

Nell'ambito delle attività formative, il Comitato Scientifico ha elaborato un progetto per l'attivazione di un Master sui temi della Pace e della Solidarietà da svolgersi in Italia in lingua inglese.

Si tratta di un progetto ambizioso che vede coinvolta anche l'Università Sapienza di Roma. Hanno infatti aderito all'iniziativa promossa dalla Fondazione tre importanti Centri di Ricerca della Sapienza: il CERI (Previsione, Prevenzione e Controllo dei Rischi Naturali); il CIRPS (Centro Interuniversitario per lo Sviluppo Sostenibile) ed il Centro SPES (Studi per lo Sviluppo). Il master, da sviluppare sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri, si propone di coniugare i temi tipici della educazione dei giovani alla pace con quelli connessi allo sviluppo di capacità tecniche da applicare nelle zone di provenienza degli studenti dove l'assenza di risorse primarie, come acqua ed energia, costituiscono il maggiore ostacolo allo sviluppo delle normali capacità fisiche e cognitive dei soggetti più deboli e vulnerabili come i giovani.

Relativamente al tema della Educazione alla Pace, concrete collaborazioni dovranno essere sviluppate dal coinvolgimento di quanti svolgono attività di volontariato laico e religioso.

Per quanto attiene lo specifico campo tecnologico, attraverso il quale fornire le necessarie capacità tecnico-scientifiche, l'Università metterà a disposizione dell'azione formativa le recenti esperienze acquisite nel corso della emergenza generata dal tremendo sisma di Sumatra e dal conseguente disastro ambientale e sociale che lo Tsunami ha portato nell'area del sud-est asiatico.

La Sapienza attraverso mirati interventi nel Bangladesh ha contribuito alla soluzione di alcuni problemi di primaria

importanza, come la potabilizzazione dell'acqua o l'impiego di energie, da utilizzare nelle scuole o ospedali.

Lo sviluppo di attività di formative con la possibilità di mettere a disposizione strumenti di aiuto, semplici e concreti, sono per la Fondazione un elemento caratterizzante ed in linea con l'impegno profuso da Angelo sia in Italia che nell'area del conflitto Israeliano-Palestinese.

Prossime riunioni

Il 17-01-08 ore 14:00 - Riunione comitato scientifico.

Il 25-01-08 ore 15:00 - Riunione comitato esecutivo.

BANDI, CONCORSI, OPPORTUNITÀ

Il Parlamento Europeo lancia il premio Carlo Magno per i Giovani

Il Parlamento europeo e la Fondazione del premio internazionale Carlo Magno di Aquisgrana hanno lanciato nei 27 paesi dell'UE il Premio europeo Carlo Magno per la gioventù.

Il premio, in denaro, verrà assegnato a singoli o gruppi di giovani tra i 16 e i 30 anni per progetti che promuovano la comprensione europea ed internazionale, favoriscano lo sviluppo di un sentimento comune dell'identità e dell'integrazione europee, servano da modello di comportamento per i giovani che vivono in Europa e offrano esempi concreti di cittadini europei che vivono insieme come una sola comunità. I progetti possono inoltre incentrarsi sull'organizzazione di vari eventi per i giovani, scambi di giovani o progetti internet con una dimensione europea.

Possono candidarsi al premio Carlo Magno i singoli giovani, i movimenti e le organizzazioni giovanili, le organizzazioni sportive, le scuole, e le università.

Le candidature dovranno essere compilate on line (www.e-adagio.eu/cyp/CYPintro_it.html) **entro il prossimo 8 febbraio**.

Una giuria nazionale, composta dai Vice Presidenti dell'Europarlamento Mario Mauro, Luigi Cocilovo, Luisa Morgantini, e un rappresentante delle organizzazioni giovanili, coordinati dalla Direttrice dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo Clara Albani, valuterà le proposte migliori che saranno trasmesse a una giuria europea che sceglierà i primi 3 progetti classificati.

INFO UTILI: http://www.e-adagio.eu/cyp/CYPintro_it.html

NORME PER IL CONCORSO: http://www.e-adagio.eu/cyp/CYPrules_it.html

PER PARTECIPARE: http://www.e-adagio.eu/cyp/CYPform_it.html

Premio per la Pace "Giuseppe Dossetti" - Cavriago (Reggio Emilia)

Promuovere e diffondere la cultura della pace, intesa come cultura dei diritti della persona, della solidarietà sociale, della democrazia e del dialogo tra i popoli: questi gli obiettivi del "Premio per la pace Giuseppe Dossetti", edizione 2008, promosso dal Comune di Cavriago, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Reggio Emilia, dal Comune di Reggio Emilia e dalla Fondazione "Scuola di Pace di Monte Sole", in collaborazione con la Scuola di Pace di Reggio Emilia e la collaborazione organizzativa del Centro Studio e Lavoro La Cremeria.

Giunto alla sua terza edizione, il Premio, che viene simbolicamente lanciato in occasione dell'undicesimo anniversario della scomparsa di Don Giuseppe Dossetti, avvenuta il 15 dicembre 1996, passa da un ambito regionale a nazionale. Una scelta che nasce

dalla considerazione che un personaggio come Don Dossetti, prima leader politico, padre della Costituzione, poi monaco, protagonista del Concilio Vaticano II, e grande “anima” del nostro tempo, sia un patrimonio dell’Italia e non solo della regione Emilia-Romagna. Inoltre i valori che ispirarono la sua vita e la sua azione rivestono un’importanza che va ben al di là dell’ambito regionale, in quanto hanno avuto ed hanno un significato universale.

Il “Premio per la pace Giuseppe Dossetti” è rivolto ai cittadini e alle associazioni, residenti o con sede sul territorio nazionale, che negli ultimi tre anni abbiano compiuto “azioni di pace” coerentemente con i principi affermati da Giuseppe Dossetti nella sua vita, quali l’antifascismo, l’affermazione della democrazia, l’aspirazione universale alla pace e alla cooperazione fraterna fra individui e i popoli, il riconoscimento dei diritti della persona, il dialogo interreligioso e il rifiuto della guerra “come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” secondo quanto recita l’articolo 11 della Costituzione italiana.

Le candidature dovranno essere relative a un solo progetto attivato non prima del 1/1/2005 ed essere presentate compilando il modulo allegato in questa pagina, scaricabile anche dal sito www.csl-cremeria.it. Potranno essere allegati pubblicazioni, video o altro materiale utile ad illustrare in modo dettagliato l’azione di pace da candidare. Per le associazioni con strutture di carattere nazionale o internazionale, verranno presi in considerazione progetti promossi e realizzati dalle sezioni regionali e/o provinciali, o comunque locali.

I progetti dovranno pervenire entro sabato 8 marzo 2008 alla Segreteria del Premio, presso il Centro Studio e Lavoro “La Cremeria”, di Cavriago (Via Guardanavona 9, 42025 Cavriago (RE), e-mail: info@csl-cremeria.it, Telefono: 0522-576911).

Al vincitore del “Premio per la pace Giuseppe Dossetti” sarà consegnato un premio di € 5.000 nel corso di una apposita manifestazione che si svolgerà a Cavriago, paese natale di Don Giuseppe Dossetti, nel maggio del 2008.

Link: <http://www.comune.cavriago.re.it/page.asp?IDCategoria=525&IDSezione=2663&ID=183883>

Concorso Nazionale Artistico Letterario "Umanità Una"- Cremona (CR)

L’UMANITÀ NON SPOSA LA VIOLENZA lascia agli autori e artisti la libera interpretazione dell’idea che l’umanità, come realtà Universale, vada considerata fraternamente una.

Possono partecipare tutti i cittadini italiani, di qualsiasi età, residenti anche all’estero. Cittadini stranieri nati in Italia o con documentata cittadinanza italiana, e studenti stranieri che frequentano scuole in Italia. I concorrenti dovranno compilare una scheda di partecipazione.

Approfondimenti e bando: www.cse.e-cremona.it

Cara Pace ti scrivo... - Cesenatico (FC)

Il concorso è aperto a tutti e si divide in quattro sezioni: Racconti di pace, Poesie/Filastrocche di pace, Foto di pace, Disegni/Fumetti di pace. Scadenza 1° maggio 2008.

Il Centro per la Pace Ernesto Balducci di Cesena, il Forum dei Gambettolesi per la Pace, l’Associazione Barcobaleno di

Forlimpopoli, le Associazioni Culturali Macondo e L'Angolo Giro di Cesenatico, in collaborazione con la Biblioteca di Castrocaro Terme e Terra del Sole, la Biblioteca di Cervia, N.O.M.S. Onlus Cesenatico, con il patrocinio della Provincia di Forlì-Cesena, del Comune di Cesena, del Comune di Cervia, del Comune di Longiano e del Comune di Bertinoro, organizzano la quarta edizione del concorso: Cara Pace, ti Scrivo...

Le opere, che non saranno restituite, vanno spedite (poesie e racconti in 2 copie) entro il 1° maggio 2008, unitamente ad una ricevuta di versamento della quota di iscrizione, all'indirizzo:

Concorso Cara Pace, ti Scrivo, c/o Domenico Monti - Viale Vespucci, 37/A 47042 CESENATICO (FC)

Il concorso è aperto a tutti e si divide in quattro sezioni:

- Racconti di pace
- Poesie / Filastrocche di pace
- Foto di pace
- Disegni / Fumetti di pace

Ogni partecipante può inviare le foto sia stampate, sia su supporto digitale;

da uno a venti tra disegni/fumetti;

due poesie/filastrocche;

un racconto (lunghezza max due cartelle).

La giuria, presieduta da Domenico Monti, ideatore e curatore del concorso, sceglierà tre autori per sezione che verranno premiati con una pergamena celebrativa e la pubblicazione, a cura della casa editrice VESPIGNANI EDITORE di Castrocaro Terme, su un libro-raccolta che riporterà altre opere selezionate.

La premiazione avverrà nel Giugno 2008 al Teatro E. Petrella di Longiano (FC), con esposizione delle opere scelte e lettura di poesie e racconti a cura di Andrea Briigliadori, Manuela Foschi e Michele Zizzari.

Per ulteriori notizie ed informazioni:

Tel. 347.9853201 E-mail cara.pace@libero.it

www.carapacetiscrivo.com

L'iniziativa intende promuovere una cultura di pace e raccogliere fondi a favore del centro di cardiocirurgia Salam di Emergency a Khartoum, in Sudan.

Approfondimenti e bando: www.carapacetiscrivo.com

=====
:: AVVISO PRIVACY

Hai ricevuto questa e-mail in quanto iscritto al servizio mailing list della Fondazione Angelo Frammartino Onlus. Ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (il "Codice della Privacy"), se vuoi essere rimosso scrivi a: **comunicazionidipace@angeloframmartino.org** inserendo nell'oggetto dell'e-mail il testo **REMOVE**.

:: DISCLAIMER

L'aggiornamento dei contenuti avviene secondo la disponibilità occasionale dei redattori, che prestano la propria opera a titolo del tutto volontario e gratuito, senza una regolarità periodica predefinita; pertanto la seguente newsletter **non** costituisce una testata giornalistica e **non** può essere considerata un prodotto editoriale ai sensi della legge 47/1948 e successiva 62/2001.

Tutti i contenuti presenti nella newsletter, salvo i contenuti con links esterni di terze parti, sono liberi per la riproduzione, sulla rete e altrove, **esclusivamente per uso non commerciale**, con l'attenzione di citare la fonte (Fondazione Angelo Frammartino Onlus).

Gli articoli ed i servizi pubblicati rispecchiano il pensiero dei singoli autori e non necessariamente della Fondazione Angelo Frammartino Onlus.

=====
Fondazione Angelo Frammartino Onlus - Piazza Guglielmo Marconi, 4 00015 Monterotondo (Rm) C/O Comune di Monterotondo
Tel 06 90627098 - Fax 06 90627098 - Sito web: www.angeloframmartino.org